

440.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Traversi	3-01790 12634
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ravetto	1-00409 12627	Cappelletti	5-03673 12635
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
XII e XIII Commissione:		Zanella	4-04512 12636
Furfaro	7-00281 12629	Malavasi	4-04514 12637
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Cultura.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pagano Ubaldo	4-04515 12638
Costa Sergio	2-00560 12630	Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pastorella	5-03672 12632	Gianassi	5-03666 12639
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Caiata	5-03671 12633	Grimaldi	4-04511 12639
Ambiente e sicurezza energetica.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bonelli	3-01789 12633	Laus	5-03674 12641

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Protezione civile e politiche del mare.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Porta	4-04521 12641	Borrelli	4-04516 12650
Giuliano	4-04510 12642		
Pavanelli	4-04513 12643	Salute.	
Zaratti	4-04519 12644	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Stefanazzi	4-04520 12645	Malavasi	5-03669 12650
Lavoro e politiche sociali.		Sport e giovani.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ricciardi Marianna	5-03675 12646	Soumahoro	4-04517 12651
Soumahoro	5-03667 12647		
Soumahoro	5-03668 12647	Apposizione di una firma ad una risoluzione .	12652
Soumahoro	5-03670 12647	Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		interpellanza	12652
Lacarra	4-04522 12648	Apposizione di una firma ad una	
Gribaudo	4-04518 12648	interrogazione	12652

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

lo sport è ricompreso fra i valori costituzionalmente tutelati come da recente modifica dell'articolo 33 della Costituzione nonché, in maniera implicita da un novero di disposizioni costituzionali, a cominciare da quelle relative alle formazioni sociali ove si svolge la personalità, al pieno sviluppo della persona umana, al diritto di associarsi liberamente (articoli 2, 3 e 18 della Costituzione);

all'ordinamento giuridico sportivo, l'ordinamento statale italiano riconosce autonomia, come esplicitato dall'articolo 1 del decreto-legge n. 220 del 2003, convertito con modificazioni dalla legge n. 280 del 2003, secondo cui la Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al Comitato olimpico internazionale (Cio). I rapporti tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento della Repubblica sono quindi regolati in base al principio di autonomia, salvi i casi di rilevanza per l'ordinamento giuridico della Repubblica di situazioni giuridiche soggettive connesse con l'ordinamento sportivo;

nel quadro sopra descritto, il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) svolge il ruolo di Comitato olimpico sul territorio nazionale. Esso è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, rappresenta la Confederazione delle federazioni sportive nazionali (Fsn) e delle discipline sportive associate (Dsa) e si conforma ai principi dell'ordinamento sportivo internazionale, in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi emanati dal Comitato olimpico internazionale (Cio). La relativa disciplina è dettata dal decreto legislativo n. 242 del 1999, come modificato dal decreto legislativo n. 15 del 2004 e dalla legge n. 8 del 2018;

in particolare, in base al decreto legislativo n. 242 del 1999, l'ente cura l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazio-

nale, in particolare la preparazione degli atleti e l'approntamento dei mezzi idonei per le Olimpiadi e per tutte le altre manifestazioni sportive nazionali o internazionali. Cura, inoltre, l'adozione di misure di prevenzione e repressione dell'uso di sostanze che alterano le naturali prestazioni fisiche degli atleti nelle attività sportive, nonché la promozione della massima diffusione della pratica sportiva, assume e promuove le opportune iniziative contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport;

la transessualità nello sport è un argomento molto dibattuto, specialmente quando si parla di stabilire in quale categoria dovrebbero competere gli atleti *transgender*, o con identità non binarie in virtù della autonomia sopra descritta le relative determinazioni ad oggi sono prese, dalla federazione sportiva di riferimento di ciascuna disciplina olimpica riconosciuta dal Comitato olimpico internazionale e operante in seno ad esso;

negli ultimi 15 anni si è molto dibattuto sulla gestione degli atleti *transgender* poiché se da un lato è fondamentale assicurare piena inclusione dall'altro è necessario continuare a garantire assoluta parità di condizioni fra i partecipanti;

il primo tema che le federazioni sportive hanno dovuto gestire è stato quello dell'iperandrogenismo, una disfunzione metabolica che affligge alcune atlete che però risultano così essere molto avvantaggiate nelle competizioni con le colleghe dal momento che numerose ricerche scientifiche avvalorano la tesi secondo cui atlete con « differenze nello sviluppo sessuale » hanno un vantaggio a livello di *performance*;

queste differenze sono ancora più grandi quando parliamo di atleti *transgender*, in particolar modo di atlete nate uomini che hanno poi effettuato la transizione al genere femminile dal momento che essa rende indispensabile una prolungata cura ormonale che incide in misura inequivocabile sulle prestazioni fisiche e sportive dell'atleta;

ad oggi, dunque, ogni federazione o organizzazione sportiva adotta le proprie re-

gole, che possono essere il *test* del sesso oppure oggi sempre più spesso la distinzione tra la categoria maschile e quella femminile si basa sul livello di testosterone per litro degli sportivi, mentre in passato un requisito comune era l'aver effettuato un'operazione per la riassegnazione di genere;

nel 2003, il Comitato olimpico internazionale ha introdotto delle prime regole per la partecipazione degli atleti transessuali nelle sue competizioni, decidendo che per partecipare nella categoria corrispondente al loro genere eletto avrebbero dovuto essere sottoposti ad un intervento chirurgico ed aver iniziato almeno due anni prima dell'evento una terapia ormonale per la transizione di genere;

nel 2015 il Cio ha modificato le sue precedenti regolamentazioni, stabilendo che la categoria, maschile o femminile che sia, viene determinata in base al livello di testosterone per litro presente nell'organismo dell'atleta: se il livello non supera i 10 nanogrammi per litro, l'atleta gareggerà nella categoria femminile, altrimenti in quella maschile;

il Comitato olimpico internazionale, il 16 novembre 2021, ha aggiornato le proprie linee guida sulla partecipazione di atleti e atlete *transgender* alle Olimpiadi, e più in generale alle competizioni, sportive agonistiche;

le nuove indicazioni sono assai più morbide delle precedenti: fra le altre cose non prevedono più l'analisi dei livelli di testosterone per determinare se una persona deve gareggiare nelle competizioni femminili o maschili, una pratica considerata molto invasiva;

le linee guida non sono vincolanti per le federazioni dei vari sport, ma sono un importante modello a cui fare riferimento e hanno come obiettivo quello di « promuovere un ambiente sicuro e accogliente per tutti, in linea con i principi esposti nella Carta Olimpica » e si basano su otto principi fondamentali, fra cui inclusione, non discriminazione, equità e rigore scientifico;

nonostante il richiamo all'equità e al rigore scientifico si vieta però esplicitamente

che gli atleti e le atlete debbano « sottoporsi a procedure o trattamenti medici non necessari » per poter partecipare a una competizione agonistica;

si tratta di un cambiamento piuttosto radicale rispetto alle linee guida del 2015, che fissavano un limite massimo alla quantità di testosterone affinché le atlete donne potessero partecipare alle competizioni femminili: cosa che comportava spiacevoli esami a cui sottoporsi periodicamente o nei casi più gravi a cure ormonali per poter gareggiare ufficialmente;

persino fra gli atleti interessati non tutti si sono detti d'accordo con le nuove linee guida. Joanna Harper, studiosa e atleta *transgender*, spiega per esempio che « le donne *transgender* sono in media più alte, grosse e forti delle donne *cisgender*, e in molti sport queste caratteristiche rappresentano dei vantaggi »;

a fronte di queste disposizioni è lecito chiedersi cosa giustifichi la scelta reiterata del Comitato di non assumere una posizione unica e standardizzata per tutte le discipline sportive ma, al contrario, di continuare ad assegnare alle singole Federazioni il compito di predisporre una normativa che, pur muovendosi nel quadro dei principi indicati nelle linee guida, assicuri il miglior compromesso possibile tra il valore dell'integrazione e quello dell'equilibrio competitivo;

ma soprattutto appare chiaro che il Cio non abbia tenuto in alcuna considerazione la necessità di creare classi omogenee nelle competizioni sportive dal momento che la possibilità di un atleta di accedere ad una determinata gara e la garanzia di competere fra pari costituisce il diritto dello stesso a realizzarsi attraverso la pratica agonistica di una disciplina sportiva;

alla luce anche degli accadimenti delle ultime olimpiadi, appare indispensabile avviare azioni per la promozione dell'uguaglianza di genere nello sport e il riconoscimento dei diritti delle atlete nonché per la promozione di competizioni sportive leali e giuste senza prescindere dalla tutela delle opportunità di successo delle atlete femmine

in caso di competizione con atlete *transgender*;

a giudizio dei firmatari del presente atto d'indirizzo il tentativo delle federazioni di bilanciare l'inclusione degli atleti *transgender* con la protezione delle opportunità per le atlete è troppo blando e soprattutto va evidentemente a scapito delle atlete e degli atleti *cisgender* cui si nega la possibilità di competizioni eque;

obiettivo condiviso deve essere quello di garantire che tutti gli atleti possano competere in condizioni di parità, affrontando le disparità che possono derivare da differenze biologiche di origine sessuale ovvero assicurando che le competizioni femminili siano riservate esclusivamente ad atlete nate di sesso femminile;

stabilendo che le competizioni femminili siano riservate esclusivamente ad atlete nate di sesso femminile vuol dire proteggere l'integrità delle competizioni sportive femminili stesse;

il recente impegno degli Stati Uniti esattamente in tal senso lascia sperare che il tema sia nuovamente posto all'ordine del giorno delle prossime determinazioni del Cio pur assicurando la coerenza e la competitività delle federazioni sportive italiane a livello globale nonché l'armonia con l'ordinamento sportivo internazionale è indispensabile che il nostro Paese, attraverso il Comitato olimpico nazionale italiano, prenda una posizione netta affinché sia assicurata tale tutela uniforme,

impegna il Governo

- 1) a promuovere ogni opportuna iniziativa, per quanto di competenza, in raccordo con il Coni, finalizzata ad assicurare equità e leale competizione nello sport, affinché tutti gli atleti possano competere in condizioni di parità, senza vantaggi o svantaggi derivanti da differenze biologiche di origine sessuale e di carattere ormonale, nonché ad adottare iniziative di carattere normativo per quanto di competenza, volte ad una revisione delle disposizioni contenute nel decreto

legislativo 23 luglio 1999, n. 242, con particolare riguardo alle funzioni del Consiglio nazionale del Coni, stabilendo che il Coni sia tenuto a vigilare sull'adozione di misure uniformi per tutte le federazioni sportive necessarie per garantire le pari opportunità di genere e le pari opportunità sportive femminili, con specifico riguardo al fatto che le competizioni femminili debbano essere riservate esclusivamente ad atlete nate di sesso femminile.

(1-00409) « Ravetto, Sasso, Molinari, Andreuzza, Angelucci, Bagnai, Barabotti, Bellomo, Benvenuto, Davide Bergamini, Billi, Bisa, Bof, Bordonali, Bossi, Bruzzone, Candiani, Caparvi, Carloni, Carrà, Cattoi, Cavadoli, Cecchetti, Centemero, Coin, Comaroli, Crippa, Dara, De Bertoldi, Di Mattina, Formentini, Frassini, Furgiuele, Giaccone, Giagoni, Giglio Vigna, Gusmeroli, Iezzi, Latini, Lazzarini, Loizzo, Maccanti, Marchetti, Matone, Miele, Montemagni, Morrone, Nisini, Ottaviani, Panizzut, Pierro, Pizzimenti, Pretto, Stefani, Sudano, Toccalini, Ziello, Zinzi, Zoffili ».

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni XII e XIII,

premesso che:

il manuale operativo inerente alla gestione e al funzionamento del sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali (sistema I&R), approvato con decreto 7 marzo 2023 (*Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2023), riconosce (a pagina 3) la tipologia del « rifugio permanente » (cosiddetto santuario) come « attività di ricovero di bovini, equini, ovini e caprini, suini, cervidi e camelidi, polame, conigli, api, animali delle specie di acquacoltura » registrati con questo orientamento, non a scopo di lucro;

questo intervento lascia tuttavia un vuoto normativo, considerato che non riconosce la reale natura di questi luoghi, ladove manca una disciplina speciale che definisca, tra l'altro, le misure da adottare per la gestione di situazioni di emergenza sanitaria. Disciplina che non può mancare di tenere conto della peculiare natura e del valore sociale ricoperto da queste strutture, che accolgono animali sottratti al maltrattamento e allo sfruttamento offrendo aiuto alla stessa autorità giudiziaria nei casi di sequestro e confisca. Il decreto demanda alle regioni l'adozione di misure più rigorose;

è evidente, infatti, come vi siano differenze, ad esempio, tra un « santuario » che accoglie alcune decine di suini e un maxiallevamento che ne conta anche decine di migliaia e tale distinzione dovrebbe essere debitamente considerata anche nella gestione di problemi sanitari, quali ad esempio l'epidemia di Peste suina africana (Psa);

si ritiene infatti che gli animali usciti dal circuito di produzione alimentare, ospitati nei rifugi permanenti, rientrano, a tutti gli effetti, nella sfera di animali da compagnia, come anche riconosciuto dalla loro registrazione in banca dati nazionale come animali non Dpa, ovvero non destinati alla produzione alimentare, e pertanto occorre, sulla base di tali presupposti, adeguare le relative disposizioni legislative,

impegnano il Governo

ad adottare iniziative di competenza volte a riconoscere in concreto la natura e il valore sociale dei rifugi permanenti attraverso l'adozione di protocolli di gestione sanitaria degli animali ivi ospitati che, nel pieno rispetto delle norme di biosicurezza previste dalla normativa comunitaria di riferimento, tengano conto della specificità di tali strutture escludendo misure irreversibili, salvo i casi di eventuale eutanasia ad opera di un medico veterinario a fronte di documentata prognosi infausta e al solo scopo di risparmiare all'animale sofferenze non altrimenti evitabili.

(7-00281) « Furfaro, Romeo, Evi, Casu, Prestipino, Roggiani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

Mosca ha messo in campo una « flotta ombra » per eludere le sanzioni dei Paesi occidentali; questa *shadow fleet* consente alla Russia di aggirare l'embargo e il tetto dei prezzi petroliferi e, di conseguenza, di finanziare la guerra in Ucraina;

le attività della flotta ombra russa, inoltre, aumentano il rischio di incidenti che potrebbero causare una catastrofe ambientale con enormi costi economici per i Paesi costieri coinvolti, come già evidenziato da *Greenpeace* nel caso della costa tedesca del Mar Baltico. Negli ultimi due anni, il volume di greggio russo trasportato dalla *shadow fleet* è cresciuto in maniera esponenziale, fino a coprire il 70 per cento delle esportazioni totali russe via mare;

le sanzioni occidentali prevedono un embargo totale, vietando di importare petrolio e molti derivati di provenienza russa; inoltre, è proibito partecipare consapevolmente in attività svolte con lo scopo di eludere le sanzioni imposte, tra cui operazioni (*Ship to ship*) finalizzate a « riciclare » petrolio russo o consentire a un carico originato da una imbarcazione sottoposta a sanzioni di proseguire il suo viaggio;

le imbarcazioni della *shadow fleet* sono spesso sprovviste di servizi assicurativi adeguati e in molti casi sono vecchie e in cattive condizioni; generalmente battono bandiere di Stati che non hanno la volontà o la capacità di far rispettare le normative internazionali;

la *International Maritime Organisation* (Imo) considera un'imbarcazione parte della

shadow fleet qualora questa – con lo scopo di eludere le sanzioni – conduca operazioni rischiose in spregio alle buone pratiche, eviti le ispezioni imposte dalle autorità portuali, non sia adeguatamente assicurata, sia gestita da organizzazioni opache che non garantiscono la sicurezza dell'ambiente, adotti misure atte ad impedire il proprio rintracciamento;

una parte degli *Ship to ship* della flotta ombra russa era concentrata nel golfo di Lakonikos (Grecia), ma recentemente le navi si sono spostate nelle acque antistanti il golfo di Augusta;

Greenpeace ha identificato alcune delle navi coinvolte in queste operazioni, 52 in totale, molte delle quali probabili membri della *shadow fleet*, nonché caratterizzate da evidenti criticità sul tema della sicurezza ambientale, mancanza di adeguata copertura assicurativa o comunque in fase di obsolescenza;

queste operazioni si svolgono a una distanza molto limitata dalle coste italiane, se non addirittura all'interno delle acque territoriali italiane, come evidenziato da *Greenpeace*;

il danno ambientale dell'eventuale sversamento dei carichi sarebbe enorme, anche per la particolare sensibilità degli ecosistemi interessati; inoltre, la *shadow fleet* è composta principalmente da navi di bassissimo valore, spesso in cattive condizioni e con scarsa manutenzione;

nel campione di operazioni *Ship to ship* al largo di Augusta, si stima siano stati scambiati fino a 5,24 milioni di tonnellate di petrolio e derivati in totale, di cui il 24 per cento ha coinvolto almeno una nave identificata come parte della *shadow fleet* russa e il 36 per cento almeno una nave non adeguatamente assicurata;

secondo un *briefing* del Parlamento europeo, gli incidenti che hanno coinvolto la flotta ombra russa sono oltre 50;

dalle indagini di *Greenpeace* è emerso che la società italiana di classificazione navale RINA S.p.a. – al 70 per cento di proprietà del Registro Italiano Navale, nel cui

consiglio di amministrazione siedono due membri designati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – non svolgerebbe adeguata « *due diligence* » quando si trova davanti a una nave potenzialmente parte della *shadow fleet*;

secondo *Greenpeace Italia*, alcune navi della *shadow fleet* potrebbero essere state oggetto di opache transazioni economiche con il palese obiettivo di aggirare l'impianto sanzionatorio costruito dall'Unione europea per impedire l'importazione del petrolio proveniente dalla Federazione Russa, mentre altre avrebbero fatto uno scalo « strategico » in Libia, sempre per eludere il divieto di importazione dei prodotti petroliferi russi;

la mancata vigilanza delle autorità italiane competenti sulle attività della flotta ombra ha permesso ad alcune imbarcazioni di aggirare l'embargo, contribuendo in sostanza a finanziare la macchina bellica di Putin;

nonostante le sanzioni occidentali, il settore delle fonti fossili rimane la principale entrata per la Federazione russa, rappresentando da solo circa il 32 per cento del bilancio federale (dato 2023);

l'Unione europea non ha attuato adeguatamente l'embargo al petrolio russo, manifestando così una scarsa convinzione nell'effettivo proposito di perseguire l'obiettivo della decarbonizzazione –;

se il Governo intenda adottare iniziative volte concretamente a mettere al bando le fonti fossili russe non ancora soggette a completo embargo, come il gas naturale liquefatto e il gas trasportato via gasdotto;

quali iniziative di competenza intenda adottare per identificare le petroliere della flotta ombra e affinché queste navi cisterna e i loro proprietari siano inseriti all'interno dei pacchetti di sanzioni per garantire che non possano partecipare al commercio del petrolio russo;

se non ritenga di dover potenziare la vigilanza e il controllo sulle violazioni delle sanzioni contro la Russia e di adottare iniziative di competenza, di carattere normativo, volte a rafforzare le pene per i responsabili;

se il Governo intenda chiarire al Parlamento quando verranno interrotte definitivamente le importazioni di fonti fossili russe;

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a precludere ogni nuova infrastruttura fossile, al fine di ridurre rapidamente il consumo di fonti fossili ed eliminare gradualmente il gas fossile entro il 2035.

(2-00560) « Sergio Costa, Ilaria Fontana, Alfonso Colucci, Pellegrini, Capelletti, Pavanelli, Morfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

PASTORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

FiberCop, operatore italiano di rete in fibra ottica, è controllato dal fondo d'investimento statunitense KKR, il quale ne detiene circa il 37,8 per cento delle azioni;

recentemente, FiberCop attraversa un periodo turbolento, culminato con le dimissioni dell'Amministratore Delegato, Luigi Ferraris, dopo meno di sette mesi dall'assunzione dell'incarico, a quanto pare a causa di divergenze con KKR;

secondo il *Financial Times*, FiberCop avrebbe anche previsto un *deficit* di EBITDA di 449 milioni di euro nel 2025 rispetto alle stime iniziali di KKR, con un *deficit* cumulativo su cinque anni stimato in 2 miliardi di euro. Si evidenzia che la notizia sembrerebbe essere stata smentita e che il Cda di FiberCop, riunitosi il 25 febbraio scorso, abbia esaminato i risultati preliminari proforma dell'esercizio 2024 e approvato il *budget* 2025;

nonostante le smentite di KKR, il *Financial Times* riporta che il fondo americano avrebbe, tuttavia, imposto una supervisione più rigorosa sul processo decisionale di FiberCop. Secondo una nota interna, tutte le principali decisioni operative del nuovo amministratore delegato Massimo Sarmi, richiederebbero ora la previa approvazione di uno dei dirigenti selezionati da KKR. Da que-

sti elementi, dunque, si evince una stretta sul controllo di FiberCop, operatore in un settore strategico per il Paese, da parte di un investitore straniero;

il Governo italiano, azionista di FiberCop, ha recentemente manifestato di essere favorevole a creare una rete unica nazionale attraverso la fusione di FiberCop con Open Fiber, operatore di rete in fibra ottica. Nell'ipotesi di tale fusione, certamente positiva nel senso di creare un campione nazionale nel settore, si delinerebbe però la possibilità di controllo più esteso da parte di un investitore straniero su infrastrutture cruciali per il Paese;

alla luce di queste considerazioni, si vuole evidenziare che la sicurezza e il controllo delle infrastrutture per le telecomunicazioni e la connessione internet sono dei temi di crescente rilevanza strategica per il Paese, anche in considerazione delle numerose iniziative di aziende private straniere come SpaceX e Starlink, guidate da Elon Musk, nel settore delle comunicazioni satellitari;

le crescenti tensioni riguardanti le politiche commerciali tra Unione europea e Stati Uniti d'America potrebbero avere un impatto anche nel settore delle infrastrutture digitali italiano;

lo sviluppo delle infrastrutture in fibra ottica è fondamentale non solo per i cittadini e le imprese private, ma anche per la pubblica amministrazione a livello locale e nazionale, già oggetto di attacchi cibernetici stranieri come ritorsione degli avvenimenti sullo scacchiere internazionale —:

quali iniziative il Governo intenda mettere in atto per salvaguardare le infrastrutture strategiche nazionali relative alla rete in fibra ottica e l'intero settore delle infrastrutture digitali da possibili ritorsioni derivanti dalla partecipazione di soggetti extra-europei in aziende e società cruciali per i tessuti industriale, amministrativo e civile del Paese. (5-03672)

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAIATA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

i consolati italiani all'estero, nei differenti Paesi, per agevolare la funzione di prenotazione ai fini della gestione ordinate degli appuntamenti presso gli stessi per i cittadini italiani, è stato disposto il servizio digitale « prenot@mi » sul sito ufficiale del consolato, al fine di una più ordinata ed efficiente gestione degli appuntamenti;

secondo la gestione multilivello delle competenze rispondenti al principio di efficientamento, nonché di trasparenza nell'organizzazione della pubblica amministrazione, il servizio è disposto dal Governo, ma la sua diretta gestione è prettamente di competenza dei singoli consolati in quanto rispondente alle necessità di corretto funzionamento degli stessi;

la disposizione di tali istituti, la cui trasparenza nella gestione deriva dalla loro previsione sul sito ufficiale del consolato di riferimento è, dunque, di diretta emanazione della pubblica amministrazione rispondente pertanto al corretto funzionamento della macchina amministrativa;

sulla rete, tramite l'utilizzo difforme di piattaforme digitali quali *Facebook*, è posta in essere una campagna di disinformazione in merito alla corretta competenza di gestione del servizio « prenot@mi » rientrante in quella del consolato, nonché della pubblica amministrazione, additandola erroneamente, invece, ad una responsabilità governativa di natura politica;

tale erronea diffusione di informazioni, in particolare come sta accadendo in riferimento alla gestione del consolato italiano a Barcellona, non solo si sostanzia in un'azione fuorviante sulla rete di una dannosa percezione dell'azione governativa addebitando ad essa il malfunzionamento del sistema di prenotazione, ma confonde la cor-

retta conoscenza della ripartizione delle competenze nell'ambito della separazione dei poteri di gestione amministrativa nei diversi livelli dello Stato atti al corretto funzionamento dei suddetti servizi ad esso sottostanti —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per scongiurare l'erronea diffusione di informazioni dannose e rafforzare la corretta conoscenza delle competenze nella gestione amministrativa dei servizi in capo ai consolati rispetto all'azione politica del Governo, estranea, invece, alla diretta gestione amministrativa degli stessi. (5-03671)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta orale:

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2025 il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, un disegno di legge per conferire una delega al Governo in materia di produzione di energia da fonte nucleare sostenibile e da fusione;

il disegno di legge delega prevede che il Governo adotti, entro 12 mesi dall'entrata in vigore, una serie di decreti legislativi per disciplinare in maniera organica l'intero ciclo di vita del nuovo nucleare;

secondo quanto dichiarato in più occasioni dal Ministro interrogato il nuovo nucleare dovrà assicurare energia sufficiente a prezzi accessibili, con un contenimento dei costi energetici e il rafforzamento della competitività del sistema;

da quanto emerge dal rapporto *Energy Outlook 2024* dell'*International Energy agency* (Iea), considerando fattori come i costi complessivi di costruzione e funzionamento degli impianti, oneri finanziari di ammortamento del capitale investito, costi operativi per la durata della vita produttiva, combustibile e manutenzione, la spesa

di generazione dell'elettricità prodotta da nuove centrali nucleari in Europa sarebbe di 170 dollari/MWh, contro quella generata da fotovoltaico pari a 50 dollari/MWh (3,4 volte inferiore), quella dell'eolico *onshore* di 60 dollari/MWh e quella dell'eolico *offshore* pari a 70 dollari/MWh;

secondo un recente rapporto della banca d'affari statunitense Lazard, sull'andamento dei costi medi di generazione dell'energia elettrica delle diverse tecnologie dal 2009 al 2024, mentre il costo di generazione dell'elettricità prodotta da impianti solari è crollato dell'83 per cento dal 2009 al 2024, passando da 359 a 61 dollari/MWh e quello dell'eolico del 63 per cento, passando da 135 a 50 dollari/MWh, quello del nucleare, in particolare dopo il 2011, anno del grave incidente alla centrale di Fukushima, è aumentato del 49 per cento, passando da 123 dollari/MWh nel 2009 a 182 dollari/MWh nel 2024;

nell'aggiornamento del Pniec inviato dal Governo italiano alla Commissione europea a luglio del 2024 si legge che «... partendo dai dati ricavati dalla Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile, istituita dal Mase a novembre 2023, sono state effettuate anche delle ipotesi di scenario a lungo termine (dal 2035 al 2050) contenenti una quota di generazione da fonte nucleare, quale possibile ulteriore contributo alla decarbonizzazione, in aggiunta alle fonti di energia a basse emissioni citate in precedenza (vedi Capitolo 2.1.1 - sezione "Energia nucleare"). Tali analisi mirano a valutare l'eventuale utilità/convenienza di una produzione di energia tramite le nuove tecnologie nucleari in corso di sviluppo e ben si inquadrano in diverse delle dimensioni di cui al presente paragrafo, che si riportano nei paragrafi successivi »;

secondo quanto dichiarato pubblicamente dal Ministro interrogato « i risultati del lavoro della Piattaforma nazionale per il nucleare sostenibile saranno la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una strategia nazionale per il nucleare sostenibile » —:

se il Ministro interrogato intenda rendere pubblici i dati relativi alle risultanze

delle analisi e delle valutazioni scientifiche fatte dalla Piattaforma nazionale per il nucleare sostenibile a sostegno della scelta del Governo di riaprire, nonostante l'esito di ben due consultazioni referendarie nel nostro Paese, la stagione del nucleare in Italia il cui costo di generazione dell'energia elettrica risulta costantemente in aumento negli ultimi 15 anni. (3-01789)

TRAVERSI e FEDE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

è stata prevista l'istituzione del parco nazionale di Portofino dalla legge finanziaria 2018 con un finanziamento di trecentomila euro per il primo anno e di un milione per gli anni successivi;

il 6 agosto 2021 il Ministero dell'ambiente ha emanato un decreto che ha istituito il comitato provvisorio di gestione del parco nazionale e fissato una perimetrazione di 5.363 ettari, in cui rientravano originariamente 11 comuni;

la regione Liguria a maggio del 2023 ha proposto di restringere i confini del futuro Parco ai soli tre comuni (Portofino, Camogli e Santa Margherita), di fatto quasi gli stessi confini dell'attuale parco regionale, per un totale di circa 1.500 ettari per la parte terrestre e di 350 ettari per l'area protetta marina;

a seguito di un diverso percorso amministrativo, sono invece sette i comuni che hanno dato disponibilità a far parte ad un « percorso nazionale » e sono Rapallo, Zoagli, Chiavari, Coreglia, Camogli, Santa Margherita e Portofino, per un'estensione territoriale totale di circa 3.000 ettari, azione sostenuta e condivisa anche da Anci e Federparchi Legambiente e Wwf;

il 28 settembre 2023 con l'interrogazione n. 3-00679 può stare messa alla luce le innumerevoli criticità riguardanti la riduzione del perimetro del parco nazionale a soli tre comuni, ma il Ministro non ha dato risposte a riguardo, anzi nel 2023 il Governo ha annullato in autotutela gli atti del 2021 e con decreto del 10 ottobre 2023

il Ministero dell'ambiente ha assecondato le richieste della regione Liguria, istituendo in via provvisoria il parco nazionale più piccolo d'Italia;

il 21 maggio 2024, il Tar della Liguria ha annullato il decreto del 10 ottobre 2023. Tra le motivazioni delle sentenze vi è la mancata considerazione da parte del Ministero delle indicazioni tecnico-scientifiche fornite dall'Ispra e dell'opportuno coinvolgimento degli enti locali;

con la sentenza del 7 ottobre 2024, lo stesso Tar ha annullato parzialmente gli atti del 2021 ma confermando la perimetrazione a 11 comuni. Oltre all'esito il Tar ha espressamente invitato il Ministero ad avviare d'intesa con la regione e i comuni interessati la perimetrazione definitiva e di procedere all'istituzione del parco nazionale di Portofino e, a non dare ulteriore corso alla fase provvisoria, stabilendo eventualmente misure di salvaguardia efficaci sino all'entrata in vigore del piano per il parco;

a seguito della sentenza e delle diffide, a quanto consta all'interrogante, il Ministero ha inviato ad Ispra a dicembre 2024 la richiesta di definire la perimetrazione chiedendo il parere ai comuni. Ma oggi dal Ministero non si hanno indicazioni chiare sull'attività della perimetrazione definitiva;

si ribadisce che la creazione di un parco nazionale con una maggiore estensione territoriale rappresenta una opportunità di tutela per un territorio unico e fragile come quello del golfo del Tigullio e una possibilità di far affluire risorse e progettualità per la cura e lo sviluppo del territorio, oltre a perseguire gli obiettivi della normativa europea *Nature restoration Law*. Mentre con una perimetrazione più restrittiva, si escluderebbero di fatto zone di altissimo pregio naturalistico e paesaggistico disattendendo le esigenze degli enti locali le prescrizioni di Ispra e le norme europee —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario accogliere le istanze dei sette comuni, anche alla luce della pronuncia del Tar, anche al fine di evitare un'ulteriore

battaglia legale, nel rispetto di un'identità naturalistica ed ecologica e della continuità territoriale;

quali misure di salvaguardia si preveda di applicare allo stato vigente attuale;

in che fase sia la nuova perimetrazione del Parco nazionale in linea con un eventuale aggiornamento della proposta tecnica di perimetrazione e zonizzazione redatta dall'Ispra. (3-01790)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del Tide (Testo integrato del dispacciamento elettrico) che disciplina il dispacciamento di energia elettrica in Italia dal 1° gennaio 2025, il « responsabile del bilanciamento » o « Brp » (denominato o anche dispacciatore) è la parte che, in forza di un contratto stipulato con Terna, è titolato a gestire la produzione immessa nella rete elettrica da un impianto di produzione ed essere il soggetto responsabile verso Terna della regolazione economica degli sbilanciamenti sulla rete;

in forza di un contratto stipulato con Terna, è titolato ad intermediare verso quest'ultima la valorizzazione della produzione immessa nella rete elettrica da un impianto di produzione;

la figura del dispacciatore è stata introdotta con la liberalizzazione e definita, nelle caratteristiche attuali, ormai da 20 anni, quando vi erano ancora qualche migliaio di impianti, con eolici e fotovoltaici di là da venire;

a garanzia delle obbligazioni assunte nei confronti di Terna la regolazione impone da sempre al dispacciatore il versamento di una garanzia, il cui importo è commisurato ai costi che una gestione « non diligente », della produzione può arrecare a Terna, cioè al sistema. Tale garanzia è sempre stata commisurata alla dimensione delle perturbazioni che la improvvisa mancata produzione di un impianto può indurre

alla rete, in altre parole alla potenza degli impianti;

rispetto a quanto adottato finora, vi è una nuova proposta messa in consultazione da Terna che introduce fortissime asimmetrie tra impianti allacciati alla rete di trasmissione nazionale (si tratta di impianti rilevanti, di potenze superiori a 10 MW, fino anche a 1.000 MW) e impianti allacciati alle reti di distribuzione (si tratta di impianti di potenza inferiore a 10 MW, fino a quelli di pochi kW installati sui tetti delle case);

con l'introduzione delle nuove regole, Terna potrebbe richiedere ad un Brp per il dispacciamento di un impianto su rete di distribuzione di versare una garanzia 10 volte maggiore a quella versata per un impianto della stessa potenza, se allacciato alla Rtn (Rete elettrica di Trasmissione Nazionale). Utilizzando i simulatori resi disponibili dalla stessa Terna, 10 impianti da 1 MW obbligherebbero al versamento di una garanzia di 1.600.000 euro, la stessa garanzia richiesta per un impianto da 100 MW in Rtn;

la manifestazione di tale ipotesi comporterebbe una discriminazione del trattamento e dell'accesso alla rete tra gli operatori in contraddizione alle regole di tutela della libertà della concorrenza, un principio cardine della liberalizzazione introdotto dall'articolo 3 del decreto-legge del 4 luglio 2006, n. 223;

inoltre non è comprensibile perché si voglia amplificare il « rischio » collegato agli impianti che sono cardine dello sviluppo della nuova capacità rinnovabile distribuita, impedendo la gestione ai piccoli operatori, che saranno messi fuori gioco dal carico delle garanzie richieste, e portati sotto la gestione di operatori più forti, in una fase in cui il Governo sta spingendo attraverso le comunità rinnovabili e dei cittadini e la generazione distribuita a promuovere la partecipazione attiva di tutti gli operatori al mercato elettrico, soprattutto di quelli di minore dimensione;

è opportuno evidenziare che rispetto a 20 anni fa, quando c'erano allacciati alla

rete qualche migliaio di impianti, oggi si contano quasi 2 milioni di impianti rinnovabili. In questo contesto, invece di favorirne la gestione rispetto a chi li ha installati o alle comunità che si intendono realizzare si rischia di riservare la gestione solo ai grandissimi operatori —

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di carattere normativo intenda intraprendere, per quanto di competenza, affinché, nell'ambito del mercato del dispacciamento, siano introdotte regole che garantiscano e tutelino il rispetto del principio della trasparenza e della concorrenza tra gli operatori. (5-03673)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, BONELLI e BORRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 12 agosto 2024 il Direttore generale per la tutela della biodiversità del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, su evidente indicazione politica per *input* del mondo venatorio, ha inoltrato un quesito alla Direzione ambiente della Commissione UE in materia di cacce « in deroga »;

in buona sostanza il Mase, citando un capoverso dell'articolo 9 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE sulla facoltà di deroghe alle misure di protezione per l'avifauna « per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità », chiede all'Unione europea quali altri Paesi hanno applicato questa eccezione a scopo di caccia per scopi ludici;

il Mase domandava anche come si calcoli questa « piccola quantità », si presume in relazione ad istanze regionali volte ad attivare nuove forme consumistiche di prelievo venatorio;

un esempio per tutti, poter abbattere il fringuello, protetto in Italia dal 1992 proprio in attuazione della Direttiva Uccelli, adottata nel 1979;

si apprende che il 14 febbraio 2025 gli uffici della Commissione UE hanno ricordato, nella propria risposta, le quattro condanne della Corte di giustizia UE in materia di caccia in deroga già subite dall'Italia tra il 2008 e il 2011 per le pratiche abusive di alcune regioni;

viene citato anche il caso della condanna di Malta nel 2018 per il mancato rispetto delle piccole quantità riguardo ad autorizzazioni per la cattura di 7 specie di fringillidi;

nel frattempo la regione Liguria, ha inoltrato all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) una richiesta di parere, *ex* articolo 19-*bis*, comma 3, della legge n. 157 del 1992, affinché si possa consentire la caccia in deroga e a scopo ludico di due specie protette dalla normativa statale e comunitaria;

si tratta, nello specifico, di un'istanza per abbattere, con un eventuale riparto tra alcune altre regioni interessate: 1) 581.302 esemplari di fringuello, 2) 230.242 esemplari di storno;

sono altresì emerse notizie di stampa circa una identica richiesta da parte della regione Lombardia e su un presunto esito favorevole che avrebbero giocato pressioni di tipo politico sull'Ispra;

fringuelli e storni sono specie non cacciabili in Italia in base alle vigenti disposizioni venatorie nazionali ed europee. La stessa Corte di giustizia europea nel 2021 (nella causa C-900/19 contro la Francia) ha condannato l'utilizzo delle deroghe censurando le tradizioni come giustificazione per la loro adozione —:

quali iniziative di competenza urgenti, compreso l'inevitabile annullamento in autotutela del provvedimento dell'Ispra che il 16 gennaio 2025 avrebbe a giudizio degli interroganti ambiguamente assecondato il principio delle « piccole quantità » per il prelievo in deroga seppur in presenza di soluzioni alternative ed in assenza di condizioni rigidamente controllate, il Ministro interrogato intenda adottare al fine di evitare nuovamente, attraverso eventuali ac-

cordi e ripartizioni di « quote » di animali protetti in sede di Conferenza Stato-regioni, il ricorso a procedure d'infrazione che graverebbero su tutti i contribuenti, peraltro dovute all'esigenza di soddisfare istanze di abbattimenti di specie protette per solo divertimento. (4-04512)

MALAVASI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 183 del 1989, all'articolo 34, ha soppresso i consorzi idraulici di terza categoria ed abrogato le disposizioni di cui al regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, relative alla costituzione degli stessi;

la citata legge ha delegato il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa ad emanare norme aventi valore di legge dirette a disciplinare il trasferimento allo Stato ed alle regioni, nell'ambito delle relative competenze funzionali operative e territoriali, delle funzioni esercitate dai predetti consorzi nonché a trasferire i rispettivi uffici e beni. Contestualmente, si sarebbe dovuto provvedere al trasferimento allo Stato ed alle regioni del personale in ruolo al 31 dicembre 1988 dei consorzi soppressi nel rispetto della posizione giuridica ed economica acquisita;

la citata legge è stata abrogata dall'articolo 175, decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152. In tal senso, si novella, in particolare, l'articolo 63 dello stesso decreto;

in sede di prima applicazione il trasferimento delle competenze e del personale ha interessato i tratti di corsi d'acqua che, per esempio nel bacino del fiume Po sono entrati nella competenza dell'allora magistrato per il Po che, disciolto a seguito del decreto legislativo n. 112 del 1998 ed attribuite le competenze sulle opere idrauliche alle regioni, è stato sostituito dall'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (Aipo);

purtroppo, fra le norme che il Governo avrebbe dovuto emanare per disciplinare il trasferimento, non ve n'è alcuna che abbia stabilito, se e come, le opere

idrauliche, prevalentemente arginature, di III categoria dovessero essere « demanializzate »;

pertanto ad oggi esistono centinaia di chilometri di arginature nel bacino del Po (e si ritiene anche altri bacini) intestate a privati e consorzi (abrogati);

l'articolo 63 di cui sopra stabilisce che le funzioni e le attività dei consorzi idraulici di terza categoria siano stati messi in carico alle autorità di bacino distrettuale in vigore dal 15 aprile 2023;

tuttavia, su tali opere queste funzioni – di cui all'articolo 63 del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 – non sembrano essere state assorbite, lasciando una *vacatio* di funzioni che prima erano gestite dai consorzi di cui al primo paragrafo;

in tal senso, in alcune regioni si manifestano criticità e problematiche connesse alla gestione degli argini –:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se le funzioni esercitate dai consorzi idraulici soppressi dalla legge n. 183 del 1989 siano diventate competenza delle autorità di bacino distrettuale. (4-04514)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

UBALDO PAGANO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 ottobre 2024, n. 152, recante « disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione storica e delega al Governo per l'adozione di norme per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale », è volta al riconoscimento delle rievocazioni storiche quali componenti fondamentali del patrimonio culturale nonché elemento qualificante per la formazione e per la crescita socio-culturale della comunità nazionale;

l'articolo 5 delle citata legge dispone che « entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della cultura, previa intesa in sede di Conferenza unificata, istituisce, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il Comitato tecnico-scientifico per gli enti e le manifestazioni di rievocazione storica, [...] composto da professori universitari esperti della materia nominati dalle regioni, da due rappresentanti del Ministero della cultura, da un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca, da un rappresentante del Ministero del turismo, da un rappresentante del Ministero dell'istruzione e del merito, da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e da un rappresentante del Ministero dell'interno. I componenti del Comitato restano in carica tre anni, con mandato rinnovabile per una sola volta »;

tale Comitato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 5, è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

a) riconoscere la qualifica di ente o di manifestazione di rievocazione storica, nel rispetto di quanto stabilito degli articoli 2 e 4;

b) promuovere ricerche e studi sulle manifestazioni di rievocazione storica in Italia e all'estero;

c) fornire ogni elemento utile per la promozione e lo sviluppo delle rievocazioni storiche;

d) promuovere e sostenere, anche con la collaborazione delle regioni e degli enti di rievocazione storica, iniziative di formazione e di aggiornamento »;

inoltre, ai sensi del comma 3, « il Comitato valuta e verifica ogni tre anni l'attendibilità e la conformità storica dei contenuti espressi nelle manifestazioni e delle attività dell'ente di rievocazione storica, ai fini del mantenimento dell'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 4 »; alla data di presentazione della presente interrogazione, il Comitato tecnico-scientifico per gli enti e le manifestazioni di rievocazione storica non risulta ancora istituito,

sebbene siano decorsi cinque mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge —:

con quali tempistiche intenda assumere iniziative di competenza al fine di provvedere all'istituzione del Comitato tecnico-scientifico per gli enti e le manifestazioni di rievocazione storica di cui all'articolo 5 della legge 7 ottobre 2024, n. 152.

(4-04515)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANASSI, SERRACCHIANI, LACARRA, DI BIASE e SCARPA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono emerse da tempo gravi criticità rispetto alla corretta attuazione dei progetti previsti dal PNRR anche nei settori della giustizia;

se inizialmente, grazie alle prime risorse attivate dal PNRR, si erano registrati significativi miglioramenti in ogni settore, stiamo infatti assistendo da mesi ad una netta inversione di tendenza;

tali problematiche sono state ampiamente riconosciute dallo stesso Governo nella risposta alla interrogazione parlamentare numero 5-03105 del 13 novembre 2024 in cui Ministero prendeva atto che « in termini di risorse finanziarie, potenziamento degli organici, a fronte del finanziamento PNRR di 2 miliardi e 268 milioni di euro (2.268.050.053,73 euro), al 30 settembre 2024 sono stati spesi oltre 938 milioni di euro (938.280.949,45 euro), pari al 41,37 per cento del finanziamento »;

evidenti criticità sono state confermate dalla recente relazione sull'amministrazione della giustizia depositata alcune settimane fa dallo stesso dicastero;

secondo tale documento, come evidenziato anche dai *media*, « l'Italia ha mancato uno dei due obiettivi intermedi da raggiungere entro dicembre 2024: l'abbattimento

del 95 per cento dell'arretrato civile accumulato dai Tribunali nel 2019. E anche i *target* del 2026 sono a forte rischio, perché i fascicoli pendenti, invece di diminuire, aumentano: a sorpresa, nel 2024 i procedimenti civili aperti sono cresciuti del 3,5 per cento rispetto al 2023 »;

il Ministero segnala inoltre che nel 2024, dopo tre anni di calo costante, le pendenze complessive nel settore civile sono tornate a crescere: « il numero totale di fascicoli civili pendenti alla fine del 2024 è risultato pari a 2.817.759, con un aumento rispetto all'anno precedente del 3,5 per cento, cioè di quasi centomila cause »;

tale quadro potrebbe quindi creare difficoltà rispetto ai futuri finanziamenti europei, a partire dalla settima rata da 18,3 miliardi, già richiesta dal governo e condizionata proprio alle scadenze del secondo semestre dell'anno scorso;

appare inoltre evidente come l'attuale Ministro della giustizia non conosca i contenuti della citata relazione dal momento che introducendone i contenuti (all'inaugurazione dell'anno giudiziario il 24 gennaio scorso) abbia sottolineato come l'attuazione del PNRR proceda « nei tempi previsti e nel rispetto degli obiettivi concordati » —:

se i ritardi rispetto alla corretta attuazione del PNRR, citati in premessa e confermati dalla recente relazione sull'amministrazione della giustizia, possano compromettere la corretta erogazione della settima rata da parte dell'Ue e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di rispettare la tempistica prevista in sede europea.

(5-03666)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e*

delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il consiglio d'amministrazione di Iveco group sta valutando la separazione, nel corso del 2025, del *business defence* che comprende i marchi Idv e Astra e le relative attività, attraverso uno *spin-off*, al fine di semplificare la struttura del gruppo, accrescere la focalizzazione del *management* ed imprimere una maggiore flessibilità strategica per entrambi i *business*. A giustificazione dell'operazione vi sarebbero i diversi *trend* nei mercati dei veicoli commerciali e della difesa, e la crescente differenza di condizioni per il successo a lungo termine di entrambi i *business*;

tale *spin-off* è successivo alla separazione, già avvenuta a far data dal 1° gennaio 2022 di Iveco group da Cnh industrial;

già nel 2021 Exor N.V., *holding* finanziaria olandese controllata dalla famiglia italiana Agnelli, era in trattativa per cedere Iveco group alla società statale cinese Faw, trattativa fallita a causa, da una parte, dell'offerta ritenuta inadeguata, e dall'altra dalla presenza in Iveco stessa di Iveco Defence, considerata strategica dal Governo dell'epoca per le forniture militari di interesse del Ministero della difesa;

Exor ha in questi anni ceduto parti importanti dell'industria italiana a multinazionali straniere (come, ad esempio, il gruppo Marelli e Comau) mostrando interesse ad un progressivo disimpegno nel settore industriale italiano per privilegiare invece investimenti finanziari;

la notizia, che nel frattempo ha galvanizzato il mercato dei titoli azionari facendo registrare al titolo societario un rialzo pari a +21,5 per cento, desta grande preoccupazione soprattutto tra le parti sociali che temono gli effetti destabilizzanti sull'intero gruppo di una possibile cessione del *business Defence*;

l'operazione, dunque, sarebbe propeudeutica ad una successiva vendita o alla nascita di una *joint-venture* con altri gruppi sia italiani, come ad esempio la Leonardo, che europei. A novembre 2024, infatti, Iveco

Defence ha già siglato un accordo preliminare con Leonardo (ex Finmeccanica) per la fornitura di componenti nell'ambito della *joint-venture* tra Leonardo e la tedesca Rheinmetall (costruttore del carro Leopard) per lo sviluppo e la produzione di veicoli cingolati da combattimento terrestri per l'Esercito italiano;

secondo i sindacati, per i quali Defence rappresenta un indiscutibile punto di forza, l'operazione indebolirebbe il gruppo Iveco sul fronte della ricerca, perché farebbe venir meno le sinergie tra il settore della difesa con il settore civile, rendendolo più vulnerabile sui mercati internazionali. Di contro, la forte spinta in ricerca e sviluppo perseguita dal settore ha portato di riflesso importanti e fondamentali miglioramenti sia finanziari che in termini di tecnologia e sicurezza dei prodotti, contribuendo di fatto alla necessaria competitività e al successo;

sul piano delle *performance* nel 2024 Defence ha assicurato a Iveco il più alto tasso di guadagno rispetto alle altre divisioni riservate a camion, veicoli commerciali leggeri, bus e motori, grazie a ricavi netti per 15,2 miliardi di euro (con una crescita del 15 per cento sull'anno precedente), e ad un utile netto *adjusted* pari a 569 milioni di euro (in aumento di 181 milioni);

se l'ipotesi di *spin-off* preannunciata dal *management* di Iveco group si realizzasse, si configurerebbe come l'ennesimo depauperamento del tessuto industriale italiano, con potenziali e gravi ripercussioni per l'occupazione e per la progettazione dell'innovazione e del sapere tecnologico del nostro Paese —:

se non ritengano urgente, anche considerata l'importante strategicità del settore produttivo e dei possibili riflessi futuri dell'operazione riportata in premessa, attivare un tavolo interministeriale di confronto con tutti i soggetti interessati alla vicenda. (4-04511)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

LAUS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la oggettiva diminuzione della quantità di precipitazioni annue sul territorio di Basilicata, testimoniate dal susseguirsi di eventi siccitosi evidenzia la necessità di adeguare la rete infrastrutturale idrica di raccolta e anche di efficientamento della rete di distribuzione;

a seguito della crisi idrica che ha riguardato il bacino della Camastra con la città capoluogo e altri 29 comuni, il presidente della regione, nonché commissario straordinario per l'emergenza idrica, ha chiesto una serie di interventi per un importo complessivo di circa 40 milioni di euro riguardanti opere indifferibili per l'ottimizzazione della capacità di raccolta della risorsa acqua;

caso emblematico di abbandono e inefficienza è quello della diga di Abate Alonia, sul torrente Rendina nel bacino dell'O-fanto, nel comune di Melfi (Potenza) realizzata negli anni '50 del secolo scorso, ma fuori esercizio da quasi 20 anni, per carenze in termini di sicurezza e per l'ineadeguatezza di precedenti lavori di risanamento;

le regioni Basilicata e Puglia sono assolutamente interessate al recupero dell'invaso;

il gestore consorzio della Basilicata, su prescrizione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha effettuato studi per l'individuazione delle cause dei dissesti e per una valutazione di fattibilità circa il risanamento dell'opera;

i Ministeri interrogati avevano in passato previsto risorse per lo sfangamento del serbatoio, riconvertibili per la messa in sicurezza dell'invaso;

negli anni scorsi vi era stato il via libera alla progettazione esecutiva finalizzata al definitivo recupero dell'invaso in particolare per il corpo della diga, la galleria dello scarico e l'opera di scarico superficiale;

il comprensorio in questione è di grande rilevanza agricola per le produzioni cerealicole e del pomodoro;

l'obiettivo è quello di restituire la piena operatività dell'invaso per migliorare la disponibilità di acqua per gli usi irrigui come richiesto anche dalle principali organizzazioni del comparto agricolo —:

se ai Ministri interrogati risulti che il Consorzio della Basilicata, concessionario, si stia adoperando con efficienza per la risoluzione dei problemi della diga e per garantire la sua sicurezza nel periodo transitorio;

quali iniziative di competenza il Governo, d'intesa con il commissario straordinario per l'emergenza idrica in Basilicata, nonché presidente della regione, intenda porre in essere per assicurare il pieno recupero della funzionalità dell'invaso in oggetto, con quali risorse e con quale cronoprogramma, anche in considerazione del perdurare di lunghi periodi siccitosi che penalizzano fortemente il comparto agricolo cui il comprensorio territoriale è vocato. (5-03674)

* * *

*INTERNO**Interrogazioni a risposta scritta:*

LA PORTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

a far data dal giorno 1° ottobre 2019 il comando della Polizia municipale di Carmignano (Prato) è stato guidato da Rolando Palagini, agente di grande preparazione e senso dello Stato, tanto che nel corso degli anni in cui ha esercitato il suo ufficio ha riportato ottimi risultati in termini di si-

curezza pubblica nonostante la scarsità di risorse disponibili;

lo stesso comandante, a riprova del profondo apprezzamento della comunità, veniva insignito di encomi per il suo operato, ultimo di questi in occasione delle celebrazioni per la festa di San Sebastiano, patrono della Polizia municipale, del 27 gennaio 2025;

a margine dell'evento, lo stesso enunciava il positivo bilancio operativo del 2024 nel quale ha visto una grande attenzione al contrasto dei pericoli stradali e reati ambientali, con specifico riferimento all'abbandono di scarti tessili che in alcune zone della provincia di Prato è da ritenersi un'emergenza;

l'ex comandante, oltre alle operazioni ordinarie, ha condotto una delicata indagine su delega della Procura della Repubblica di Firenze per presunti reati legati alla detenzione di materiale pedopornografico, proprio ad opera di un collega;

secondo le prime risultanze probatorie è emerso che un agente della Polizia municipale di Carmignano dal 2015 al 2024 si fosse procurato e detenesse oltre 237 gigabyte di file pedopornografici, suddivisi in 153.347 immagini e 1117 video, all'interno della postazione computer istituzionale in una cartella denominata « autove-lox »;

tale pratica, oltre ad avere un peso specifico di natura penale, fa sorgere importanti quesiti in ordine alla sicurezza della rete informatica del comando;

nonostante quanto suesposto e solo pochi mesi di servizio prima di maturare il diritto alla pensione, il comandante Palagini non veniva confermato nel ruolo di vertice della Polizia municipale di Carmignano, mentre invece gli veniva affidato quello di vice comandante configurando un incomprensibile demansionamento;

circostanza questa che meritava un esame, e che è stata effettivamente sollevata in consiglio comunale senza trovare una giustificazione né una risposta alla domanda se il provvedimento fosse con-

nesso all'indagine condotta sul materiale pedopornografico —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti, in particolare con riguardo al demansionamento comminato al comandante della polizia municipale del comune di Carmignano a soli tre mesi dal raggiungimento della pensione;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del livello di protezione della rete *internet* del comando di Polizia municipale di Carmignano, stante la presenza di materiale pedopornografico all'interno del *computer* dell'indagato e se, alla luce dei gravi fatti delittuosi registrati all'interno del comando di Polizia municipale, ritengano sussistenti i presupposti per adottare iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, in relazione a quanto esposto in premessa.

(4-04521)

GIULIANO, ALFONSO COLUCCI, ASCARI, DELL'OLIO, L'ABBATE, CAFIERO DE RAHO e PELLEGRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Reparto prevenzione crimine è un'unità specializzata della Polizia di Stato, con il compito di supportare il controllo del territorio, contrastare la criminalità e garantire la sicurezza pubblica;

nei giorni scorsi, durante una riunione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si è parlato della riorganizzazione dei Reparti prevenzione crimine a livello nazionale e della valutazione di una nuova distribuzione delle pattuglie del Reparto prevenzione crimine, che porterebbe alla soppressione del Reparto prevenzione crimine di San Severo;

la recente ipotesi di chiudere il Reparto prevenzione crimine di San Severo desta forte preoccupazione tra cittadini, amministratori locali e operatori di sicurezza;

negli ultimi anni si sono registrati aumenti di episodi di criminalità organizzata e microcriminalità in diverse città italiane, con particolare riferimento alle

aree urbane più sensibili. L'impiego dei Reparti prevenzione crimine ha permesso di supportare le attività delle questure e delle forze di polizia locali, rafforzando i dispositivi locali di prevenzione e controllo del territorio;

la situazione criminale emergenziale della provincia di Foggia e della città di San Severo è purtroppo drammatica nonostante l'impegno e la dedizione di tutte le forze dell'ordine impiegate sul territorio, che già scontano gravi carenze di organico;

il Sindacato autonomo di polizia, ha espresso una forte contrarietà a questa ipotesi, evidenziando che la chiusura rappresenterebbe un pericoloso arretramento dello Stato in una zona alla alta densità criminale;

il segretario provinciale del Sindacato autonomo di polizia di Foggia, Giuseppe Vigilante ha aggiunto che si tratta di « Un film già visto con la chiusura della Scuola Allievi Agenti di Foggia, è fondamentale che il territorio non arretri perché ciò significherebbe lasciare spazio alla violenza e cruenta mafia e alla criminalità »;

tale decisione comporterebbe anche la perdita di « operatori specializzati » e potrebbe generare disagi operativi per le forze di polizia presenti sul territorio, le quali si troverebbero a dover compensare l'assenza del reparto senza un adeguato incremento di risorse e personale, il tutto a fronte di gravi carenze di organico di tutte le forze di polizia presenti sul territorio (a partire dal Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Severo) —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali siano le motivazioni alla base della decisione di chiudere il Reparto prevenzione crimine di San Severo, se siano state adeguatamente valutate le possibili ripercussioni negative per la sicurezza del territorio e quali misure intenda adottare il Governo per scongiurare la soppressione del Reparto prevenzione crimine di San Severo e per garantire un livello adeguato di controllo del territorio, che sarebbe gravemente compromesso a seguito della chiusura del reparto. (4-04510)

PAVANELLI e FEDE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Reparto prevenzione crimine (Rpc) Umbria-Marche, con sede a Perugia, è stato istituito nel 2012 per potenziare il dispositivo di controllo del territorio e favorire una più incisiva ed efficace azione di prevenzione e contrasto alla criminalità nelle regioni Umbria e Marche;

i Reparti prevenzione crimine della polizia di Stato costituiscono una risorsa strategica aggiuntiva rispetto ai dispositivi locali di prevenzione e controllo del territorio. Si tratta di strutture operative aventi il compito di rafforzare l'azione di contrasto ai fenomeni criminali che presentano un maggiore allarme sociale;

secondo quanto si apprende da fonti di stampa, da una nota ufficiale del Siulp è emerso che, nell'ambito della predisposizione dell'atto ordinativo unico, l'Amministrazione sta valutando la possibile soppressione di sette Reparti prevenzione crimine sul territorio nazionale, tra cui quello di Perugia;

nella medesima nota ufficiale, il segretario provinciale del Siulp, Massimo Pici, ha espresso « grande sconcerto » per questa decisione che dimostra « una preoccupante disattenzione verso le problematiche di sicurezza che affliggono non solo la città di Perugia, ma anche le regioni di Umbria e Marche » per le quali il reparto rappresenta l'unico di riferimento;

dei sette Reparti prevenzione crimine attualmente a rischio chiusura sul territorio nazionale, quello di Perugia è l'unico a coprire due regioni, svolgendo dunque un ruolo strategico fondamentale per la sicurezza di un'ampia area del centro Italia;

la chiusura di un reparto operativo rappresenta il venir meno di un presidio dello Stato nel territorio, con il conseguente indebolimento della capacità di prevenzione e repressione della criminalità;

nel 2024, la provincia di Perugia si è collocata al 38° posto nella classifica relativa all'indice della criminalità stilata da *Il Sole 24 Ore* (con un totale di 22.074 de-

nunce rispetto alle 21.295 del 2023), mentre la provincia di Terni ha registrato un aumento del 6,26 per cento delle denunce totali tra il 2023 e il 2024 —:

se sia a conoscenza della possibile chiusura del Reparto prevenzione crimine Umbria-Marche con sede a Perugia;

quali siano le motivazioni alla base di questa decisione, qualora confermata;

se non ritenga che la chiusura di un reparto operativo, specie in un'area che copre due regioni, rappresenti un indebolimento inaccettabile della presenza dello Stato sul territorio;

quali misure intenda adottare per garantire il mantenimento e il potenziamento delle strutture preposte alla sicurezza e alla prevenzione della criminalità nelle regioni Umbria e Marche;

se non ritenga opportuno avviare un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e le autorità locali per valutare l'impatto di tale chiusura e considerare soluzioni alternative che preservino la sicurezza del territorio. (4-04513)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si torna a sparare ad Aprilia, questa volta però nel mirino dei criminali finiscono due carabinieri fuori servizio. È accaduto la notte del 2 marzo 2025 poco dopo mezzanotte, in via Lazio alle porte della città;

due carabinieri erano infatti fermi in macchina vicino alla scuola dell'infanzia Pirandello quando sono stati affiancati da un'altra vettura da cui qualcuno ha esploso diversi colpi di pistola;

i proiettili, oltre ad aver colpito la vettura sono anche penetrati ferendo l'uomo alla guida che poco dopo è stato soccorso dal personale del 118 e trasferito all'ospedale Goretti di Latina. Un episodio inquietante che segue agli spari avvenuti pochi giorni fa in via Belgio, dove un portone di un'abitazione è stato crivellato di colpi;

Aprilia, secondo la Dda capitolina, è al centro di una complessa e vasta attività criminale con estorsioni, intimidazioni e massiccio impiego di armi da fuoco;

recentemente sono stati eseguiti otto arresti dai carabinieri e dagli uomini della Dia, questo a dimostrazione che il litorale laziale si sta trasformando in terra di cosche: « Appare evidente — come scrive il Gip Francesco Patrone — la sussistenza dell'aggravante *ex* articolo 416-*bis* avendo gli indagati tutti agito allo scopo di agevolare l'associazione a delinquere di stampo mafioso capeggiata da Forniti, tuttora latitante, ed essendosi gli stessi avvalsi della forza di intimidazione derivante da ruoli di varia natura all'interno della medesima compagine associativa »;

non mancano, in questo contesto allarmante, prestiti usurari e strategie estorsive messe in piedi contro i più riluttanti come l'imprenditore del settore dei trasporti convinto a suon di ordigni depositati al suo indirizzo e costretto a versare somme di denaro destinate al perseguimento degli scopi dell'associazione che aveva in qualche modo risolto la questione degli attentati attraverso l'ombrello protettivo della propria forza criminale;

le accuse sono, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso e concorso nei reati di estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di imprese, partecipazioni e cariche sociali. L'indagine rappresenta sostanzialmente il prosieguo dell'inchiesta Assedio coordinata dalla Dda, che il 3 luglio 2024 portò a un'ondata di arresti nella città di Aprilia, tra cui quello del sindaco Lanfranco Principi. In seguito al comune di Aprilia si è insediato un commissario prefettizio ed è partita l'attività istruttoria di una commissione d'accesso per verificare eventuali condizionamenti mafiosi nell'attività amministrativa, la quale ha terminato i lavori e trasmesso al prefetto di Latina la relazione conclusiva. Ora, il prefetto ha 45 giorni per proporre eventualmente sulla base delle sue valutazioni al Ministro dell'interno la richiesta di scioglimento del comune per mafia;

gli investigatori hanno già accertato e ricostruito l'organizzazione interna dell'associazione, che si occupava di occultare i profitti illeciti attraverso terze persone intestatarie fittizie di due società, con sede a Latina e nel comune di Aprilia;

al vertice, è emersa la figura di Patri-zio Forniti, considerato vicino una cosca di 'ndrangheta del mandamento reggino, affiancato nel suo ruolo da altri personaggi, colpiti da questa ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere —:

quali misure urgenti di competenza il Ministro interrogato intenda adottare al fine eradicare questa estesa rete di criminalità che gli investigatori, in questi anni, hanno accertato e ricostruito;

se non ritenga urgente, anche alla luce delle premesse, adottare iniziative volte a, potenziare con uomini, strutture e mezzi le attività di contrasto alla criminalità organizzata del litorale romano che ha, tra le finalità, anche quella di condizionare gli enti locali come avvenuto per Anzio, Nettuno e Aprilia. (4-04519)

STEFANAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Reparti prevenzione crimine (R.p.c.) sono un'articolazione della Polizia di Stato nata intorno alla metà degli anni '90 con l'obiettivo di disporre di una « *task force* » in grado di intervenire rapidamente nei teatri operativi più impegnativi a livello nazionale, rafforzando i dispositivi locali di controllo del territorio e contrasto alla criminalità attraverso programmate attività di controllo del territorio in occasione di rilevanti interventi di prevenzione e attività di supporto in rilevanti operazioni di polizia giudiziaria;

su tutto il territorio nazionale sono dislocati 21 Reparti, che dipendono gerarchicamente dalla Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato (Dac), la quale li gestisce attraverso il Servizio controllo del territorio (S.c.t.), « cabina di regia » centrale deputata ad assicurare la massima mobilità delle risorse operative,

tenendo conto delle esigenze rappresentate dalle Questure e delle direttive del capo della Polizia — direttore generale della Pubblica sicurezza;

nel maggio del 2018, in seguito a una serie di omicidi efferati ed episodi che palesavano l'emersione di organizzazioni di stampo mafioso, il Ministro dell'interno *pro-tempore* decise di istituire una base operativa dei Reparti prevenzione crimine a San Severo (FG) denominata « Puglia Settentrionale »;

sebbene per tale base si prevedeva un organico di 72 unità e 22 autovetture, tale dotazione non è mai stata raggiunta. Malgrado ciò, nel corso degli anni di attività, il lavoro del Reparto di San Severo ha portato a centinaia di arresti, di cui solo 200 nel primo anno dall'istituzione;

secondo quanto riportato da un comunicato congiunto di Siulp e Siap a margine di una riunione con il Capo della Polizia e il Direttore Centrale Anticrimine tenutasi il 25 febbraio 2025, il Ministero dell'interno starebbe predisponendo un piano di razionalizzazione dei 21 Reparti prevenzione crimine presenti sul territorio nazionale;

tale piano comporterebbe la chiusura di sette reparti, tra cui quello di San Severo;

a giudizio dell'interrogante una scelta del genere rappresenterebbe un gravissimo arretramento dello Stato in termini di controllo di un territorio in cui la criminalità organizzata è ancora, purtroppo, presente e attiva;

nel 2023, peraltro, il Comune di San Severo ha sottoscritto un contratto per la realizzazione della nuova « cittadella della polizia » destinata ad accogliere in un'unica sede il commissariato di polizia, il reparto prevenzione crimine e la polizia stradale —:

se confermi le notizie secondo cui si intenderebbe chiudere, tra le altre, la base del Reparto prevenzione crimine a San Severo (FG) — « Puglia Settentrionale »;

se, in caso di chiusura del suddetto reparto, intenda fornire le opportune rassicurazioni in termini di contestuale rafforzamento delle misure di controllo del territorio e del personale all'uopo destinato, nonché con riguardo all'effettiva realizzazione della « cittadella della polizia ».

(4-04520)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARIANNA RICCIARDI, BARZOTTI, AIELLO, CAROTENUTO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Naspi è una prestazione temporanea, legata alla perdita del lavoro e ha una durata massima di 24 mesi. L'assegno ordinario di invalidità invece è una prestazione legata alla riduzione della capacità lavorativa, ha una durata di tre anni, rinnovabile e soggetta ad una revisione periodica percepibile in misura ridotta anche in caso si svolga l'attività lavorativa;

l'articolo 11 del decreto legislativo n. 22 del 2015 declina le cause di decadenza dalla fruizione della Naspi, prevedendo tra di esse, al comma 1, lettera e), « l'acquisizione del diritto all'assegno ordinario di invalidità, salvo il diritto del lavoratore di optare per la Naspi »;

sembrerebbe dunque evincersi il diritto per il lavoratore di scegliere tra la Naspi e assegno ordinario di invalidità secondo un principio già affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 234 del 2011, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme che non prevedevano il diritto di opzione per i lavoratori titolari di assegno di invalidità;

il diritto di opzione può essere esercitato al momento della presentazione della domanda di Naspi o successivamente senza che sussista un termine di decadenza per l'esercizio di tale diritto, come confermato

da diverse sentenze e dalla circolare Inps n. 47 del 3 marzo 2016;

a riguardo con la recente ordinanza n. 4724 del 23 febbraio 2025, la Cassazione ha ritenuto che l'assegno ordinario di invalidità e la indennità Naspi non siano qualificabili come obbligazioni alternative;

il fatto da cui deriva l'enunciato della Cassazione riguarda il titolare di pensione di invalidità che ha fatto ricorso avverso il provvedimento con cui l'Inps aveva rigettato la sua richiesta di Naspi la Corte d'appello aveva ritenuto che l'opzione di scelta obbligatoria tra le due diverse prestazioni fosse prevista solo per il diverso caso del lavoratore invalido che presenta domanda di indennità di mobilità, la Cassazione, quindi, ha confermato la pronuncia di merito rilevando, preliminarmente, che la legge prevede una decadenza del lavoratore dalla fruizione della Naspi solo nel caso in cui, in pendenza del trattamento di disoccupazione, il medesimo acquisisca anche il diritto all'assegno ordinario di invalidità;

per la Cassazione non vi è alcuna decadenza nell'ipotesi contraria rispetto a quella prevista *ex lege* ossia la richiesta della da parte di soggetto già fruitore di pensione di invalidità e non è prevista la necessità di optare tra le due prestazioni, non essendo le stesse alternative, stante la loro diversa successione nel tempo;

sulla base delle predette considerazioni pertanto è stato rigettato il ricorso proposto dall'Inps, confermando il diritto del percettore di pensione di invalidità civile a vedersi riconosciuta la Naspi;

la pronuncia della Cassazione che ovviamente non è *erga omnes*, fa tuttavia emergere alcuni dubbi applicativi anche con riguardo alla possibile cumulabilità delle prestazioni —:

se non ritenga di dover adottare iniziative affinché siano emanate le necessarie circolari esplicative sulla corretta fruizione delle due prestazioni, chiarendo sia con riguardo al diritto di richiedere la Naspi, anche ove si percepisca l'assegno ordinario

di invalidità sia con riguardo alla possibile cumulatività delle due prestazioni.

(5-03675)

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un operaio napoletano di 52 anni, Vincenzo Giova, ha perso la vita nel pomeriggio del 4 marzo 2025 mentre era imbarcato sulla nave eurocargo Ravenna-Palermo, in sosta nel lato ovest del porto di Catania e diretta a Salerno. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe rimasto schiacciato durante le manovre di carico e scarico di alcuni *container* presenti a bordo. Sul tragico incidente sta indagando la polizia di frontiera della questura di Catania. La procura di Catania ha aperto un'inchiesta e ha disposto il sequestro della nave per potere eseguire rilievi e atti utili alle indagini;

la Cgil e la Cisl, la Filt Cgil e la Fit Cisl di Catania si dichiarano « addolorati e arrabbiati » perché ancora una volta « un lavoratore ha perso la vita mentre si guadagnava da vivere. Giova, padre di quattro figli, campano, lavorava da anni nel settore marittimo e non ha più fatto ritorno a casa lasciando nel dolore i propri familiari e tutte le persone che lo amavano. È una storia che non vorremmo più raccontare e che invece si ripete in contesti lavorativi sempre diversi, ma con dinamiche sempre analoghe. Siamo convinti che queste tragedie potrebbero essere evitate se solo si investisse di più nei sistemi di sicurezza, nella formazione, nei controlli e in tutto ciò che ha a che fare con la sicurezza di chi opera in tutti i luoghi di lavoro. Continueremo a fare la nostra parte affinché si arrivi a questi obiettivi e non abbandoneremo mai questa battaglia che giudichiamo prioritaria nell'azione sindacale. Ci stringiamo con grande dolore ai familiari del lavoratore » —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei tragici fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare per fermare la strage di morti sul lavoro in atto nel nostro Paese. (5-03667)

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un tragico infortunio sul lavoro si è verificato il 27 febbraio 2025 a Reggio Emilia. Un muratore di 41 anni, Aurelian Vinau, è caduto da un'altezza tra i 6 e gli 8 metri, dal tetto di un edificio in costruzione nei pressi dell'azienda agricola « Pedrotti », in via Casaloffia al civico 11, nei pressi della frazione di Cella. Era stato ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Parma, poi nel corso del pomeriggio è morto;

il fatto è successo intorno alle 9,30. Vinau, dipendente di un'impresa edile che sta realizzando una nuova stalla per conto dell'azienda agricola, all'improvviso è volato al suolo. Un impatto tremendo; subito sono stati allertati i soccorsi. Sul posto sono arrivati un'ambulanza, un'automedica e l'elicottero del 118. Sul luogo anche i carabinieri e il personale della medicina del lavoro dell'Ausl che indagano per ricostruire la dinamica ed eventuali responsabilità —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei tragici fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare per fermare la strage di morti sul lavoro in atto nel nostro Paese. (5-03668)

SOUMAHORO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un operaio è morto nella mattina di lunedì 3 marzo 2025, dopo essere rimasto schiacciato dal cancello d'ingresso posto nel piazzale dell'azienda in cui lavorava, in via Gioacchino Bonnet;

la vittima è un uomo di 57 anni, romano, dipendente di una ditta di trasporti. L'incidente è avvenuto poco dopo le 4 del mattino: secondo le prime informazioni, il lavoratore sarebbe sceso dall'auto per aprire il cancello posto all'ingresso dell'azienda, con la grossa struttura che avrebbe ceduto, colpendolo in pieno. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco

di Tivoli 18/A insieme ai sanitari del 118, ma per il 57enne ormai non c'era più nulla da fare: l'uomo è morto sul colpo;

la polizia di Stato e l'ispettorato del lavoro dell'Asl di competenza sono giunti sul posto per avviare le indagini e accertare la dinamica dell'incidente. La salma è stata messa a disposizione della magistratura. Le indagini sono in capo al commissariato di Tivoli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei tragici fatti esposti in premessa e quali iniziative di competenza intenda adottare per fermare la strage di morti sul lavoro in atto nel nostro Paese. (5-03670)

Interrogazioni a risposta scritta:

LACARRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la nuova assicurazione sociale per l'impiego (Naspi) è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dal decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, erogata su domanda dell'interessato e spettante ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione;

l'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 22 del 2015 dispone, al comma 1, lettera d), che il «raggiungimento dei requisiti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato» costituisce una delle cause di decadenza del beneficio;

l'Inps, con la circolare n. 88 del 2019, ha chiarito che, in tema di rapporto tra Naspi e pensione anticipata, «è possibile fruire dell'indennità di disoccupazione Naspi fino alla prima decorrenza utile del trattamento pensionistico»;

tuttavia, secondo l'ordinanza n. 11965 del 3 maggio 2024 della Corte di cassazione il diritto alla Naspi decade non dalla data effettiva di decorrenza della pensione, ma dal momento in cui il lavoratore raggiunge i requisiti per il pensionamento, sia esso di vecchiaia o anticipato;

nel caso della pensione anticipata, maturati i requisiti contributivi e anagrafici, occorre completare una finestra temporale pari a tre mesi prima di percepire l'assegno pensionistico;

tale circostanza si traduce in una «scopertura» reddituale dell'interessato che a giudizio dell'interrogante si pone in piena contrapposizione con le finalità della Naspi —:

se, a fronte della suddetta interpretazione, intenda intraprendere le occorrenti iniziative normative al fine di estendere il riconoscimento della Naspi fino alla data effettiva di decorrenza del trattamento della pensione;

se intenda, relativamente alla decadenza per pensione anticipata, intraprendere le occorrenti iniziative normative al fine del riconoscimento della sola indennità di disoccupazione (senza i dovuti contributi figurativi), nel caso in cui, alla data di perfezionamento dei requisiti della pensione anticipata, la misura della pensione sia inferiore alla indennità di disoccupazione nel rispetto del principio delle condizioni di miglior favore. (4-04522)

GRIBAUDO, STEFANAZZI, SCARPA, ROGGIANI, IACONO, MALAVASI, LAI, PORTA, CUPERLO, QUARTAPELLE PROCOPIO, ROMEO, SCOTTO, GHIO, MORASSUT, GIRELLI, D'ALFONSO, EVI, CASU, BAKKALI, FORATTINI, FORNARO, MARINO e SERRACCHIANI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del PNRR, Missione 5, Componente M5C2, Ambito di intervento 2, viene previsto l'Investimento 2.2. a Piani urbani integrati — Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, con finanziamento di euro 200 milioni. La misura origina dal Piano triennale contro il caporalato del 2020;

nel 2022 Anci ha realizzato, su richiesta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, una mappatura della presenza di

lavoratori stranieri impiegati in agricoltura, individuandone la presenza in insediamenti informali;

il 1° marzo 2022, gli esiti della mappatura sono stati portati al Tavolo nazionale sul caporalato, che ha condiviso i criteri per il riparto delle risorse;

il 29 marzo 2022 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha adottato il decreto recante il riparto del predetto investimento;

nell'ottobre 2022 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha adottato le Linee guida del piano e invitato i comuni beneficiari dei finanziamenti a presentare entro il 10 gennaio 2023 il Piano di azione Locale (Pal), comprensivo di piano finanziario e cronoprogramma;

36 su 37 comuni destinatari del riparto stabilito con decreto ministeriale 29 marzo 2022 hanno presentato nei termini stabiliti i Pal, anche a seguito di complessi processi partecipativi con gli *stakeholder*;

tutti i comuni a cui il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha richiesto integrazioni hanno provveduto nei termini, riparametrando i dati sugli insediamenti, fenomeni instabili per numero di presenti e per collocazione territoriale;

ai comuni non sono pervenuti riscontri in merito ai Piani presentati e ai chiarimenti richiesti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

il PNRR prevede come termine il primo trimestre 2025;

l'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 19, del 2024, ha stabilito che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è nominato un commissario straordinario relativamente al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura;

il commissario è stato nominato con decreto del 21 giugno 2024;

il 4 luglio 2024, nella Cabina di regia PNRR il commissario è stato invitato ad operare con urgenza una verifica sull'at-

tuale coerenza dei termini e degli impegni espressi da comuni, anche per valutare ed acquisire informazioni utili ad un'eventuale proposta di differimento dei termini di realizzazione delle 37 progettualità previsti entro marzo 2025;

con nota del 7 agosto 2024 i comuni sono stati invitati dal commissario ad aggiornare i Pal;

i comuni hanno provveduto ad aggiornare i Pal nei tempi previsti;

con nota del 20 novembre 2024 il commissario ha illustrato ai comuni l'esigenza di un ulteriore aggiornamento dei Piani;

i comuni interessati, per la terza volta, hanno provveduto all'invio di nuovi Pal, evidenziando i maggiori costi da sostenere causa inflazione;

ad oggi, 25 mesi dal primo invio dei Pal, non risulta sottoscritta alcuna convenzione, e i territori interessati registrano significative conseguenze a danno del sistema produttivo, della coesione sociale e della sicurezza dovuti alla mancata attuazione dell'investimento;

3 comuni, scoraggiati, hanno deliberato la rinuncia al finanziamento —:

se non intenda illustrare le attività finora svolte, in considerazione del mancato convenzionamento con i comuni a tre anni dall'avvio delle azioni nonostante questi abbiano trasmesso Pal, aggiornamenti e integrazioni in tutte le occasioni in cui è stato loro richiesto;

se vista la ormai acclarata impossibilità di concludere le attività entro il primo trimestre 2025, intenda adottare iniziative volte a determinare un nuovo termine congruo;

se e con quali modalità e tempistiche, qualora si confermasse il mancato avvio della misura, il Governo intenda ristorare i comuni delle spese sostenute, nonché dei costi derivanti dal mancato trasferimento delle risorse;

se il Governo intenda proseguire con la misura in oggetto attraverso risorse PNRR

o se intenda individuare altre coperture per consentire di superare l'attuale grave condizione di stallo. (4-04518)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

in seguito agli eventi sismici e di dissesto idrogeologico che hanno colpito l'area di Pozzuoli, numerosi cittadini proprietari di immobili sono stati destinatari di ordinanze di sgombero e obbligati ad effettuare interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e rimozione dei pericoli per la pubblica e privata incolumità;

le suddette ordinanze imponevano ai proprietari di eseguire tali interventi entro 45 giorni, costringendoli a sostenere ingenti spese economiche in tempi ristretti;

successivamente, il Governo ha predisposto una piattaforma per la richiesta di aiuti statali destinati alla ristrutturazione di immobili danneggiati, ma tale strumento è stato reso pubblico solo dopo che molti cittadini avevano già provveduto, a proprie spese, a effettuare i lavori richiesti dalle ordinanze;

questa situazione ha generato di fatto una disparità di trattamento tra coloro che hanno atteso l'attivazione della piattaforma di aiuti statali e coloro che, per ottemperare alle ordinanze, hanno dovuto affrontare tempestivamente spese personali, senza avere la certezza di poter accedere a un rimborso;

il comitato « Vivi Pozzuoli », composto da cittadini e professionisti puteolani, ha evidenziato questa criticità e sollecita un intervento governativo per garantire equità nell'accesso ai fondi di aiuto statali;

a giudizio dell'interrogante la mancata inclusione di tali soggetti tra i benefi-

ciari degli aiuti statali rappresenta un'ingiustizia che penalizza chi, per responsabilità civica e nel rispetto delle ordinanze, ha agito in anticipo rispetto all'iter governativo;

è necessario garantire pari opportunità di ristoro economico a tutti i cittadini coinvolti, indipendentemente dalla tempistica della loro spesa —:

se intenda adottare iniziative volte a riconoscere un rimborso economico anche a quei cittadini e proprietari di immobili che, in ottemperanza alle ordinanze di sgombero e messa in sicurezza, hanno anticipato a proprie spese le opere di ristrutturazione e sicurezza prima della pubblicazione della piattaforma di aiuti statali;

quali iniziative urgenti intenda adottare per correggere tale disparità e garantire equità nel trattamento economico dei soggetti colpiti dalle ordinanze;

se siano previste ulteriori misure di supporto per i cittadini di Pozzuoli e di altre aree colpite da simili provvedimenti, affinché possano ottenere ristori equi e adeguati rispetto ai danni subiti e alle spese sostenute. (4-04516)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Società italiana di allergologia, asma e immunologia clinica (Siaaic) e l'Associazione allergologi immunologi italiani territoriali e ospedalieri (Aaiito) ha denunciato che, fino alla prossima estate, pazienti a rischio di gravi reazioni allergiche potrebbero riscontrare difficoltà a reperire gli auto-iniettori di adrenalina usati per intervenire tempestivamente in caso di *shock* anafilattico;

la carenza di questi prodotti salvavita sul territorio nazionale riguarda, in parti-

colare, il farmaco Chenpen, iniettabile per via intramuscolare e in autonomia ai primi segni di *shock* anafilattico, soprattutto nella formulazione 500 mcg;

già lo scorso luglio l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) aveva segnalato la carenza, destinata a protrarsi fino all'inizio della prossima estate, e aveva rilasciato l'autorizzazione all'importazione dall'estero, tuttavia, le società scientifiche prevedevano che il prodotto sarebbe stato quasi introvabile già alla fine del mese di settembre 2024;

ci si trova in una situazione di emergenza che va monitorata e gestita perché non diventi più grave e allarmante: gli auto-iniettori di adrenalina sono, infatti, indispensabili contro lo *shock* anafilattico, una reazione allergica generalizzata, che si manifesta all'improvviso e che può portare a morte se non prontamente trattata;

in questi casi l'adrenalina rappresenta un farmaco salvavita e coloro che sono a rischio di *shock* anafilattico devono sempre tenerlo con sé e non esitare a utilizzarlo se compaiono i primi sintomi;

le numerose segnalazioni che arrivano dai pazienti rendono sempre più evidente come si stia aggravando l'indisponibilità di questi farmaci salvavita che risultano sempre più difficili da reperire —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e con quali iniziative di competenza intenda intervenire per garantire la reperibilità sul territorio nazionale di tali farmaci salvavita. (5-03669)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazione a risposta scritta:

SOUMAHORO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ci sarebbe un insulto razzista rivolto ad un giocatore avversario alla base del

caso scoppiato al trofeo Caroli Hotels *under* 14 nella giornata del 1° marzo 2025: durante la partita che si stava tenendo a Parabita tra New York Red Bulls e Tor Tre Teste, un calciatore della selezione giovanile americana sarebbe stato oggetto di una frase discriminatoria non sentita dai giudici di gara, che avrebbero fatto proseguire l'incontro;

una decisione che ha indotto la squadra col celebre marchio ad abbandonare il campo in segno di protesta, avendo come prima conseguenza l'attribuzione della vittoria a tavolino agli avversari per 3 a 0 con annessa polemica;

gli organizzatori hanno inteso chiarire la propria posizione con una nota ufficiale, pubblicata in queste ore, sui propri profili *social*: « Il Trofeo Caroli Hotels — si legge — è da oltre vent'anni un punto di riferimento per il calcio giovanile internazionale, un torneo che ha sempre promosso i valori del *fair play*, del rispetto e dell'inclusione, come testimoniato dalla storica collaborazione con Unicef e dalle numerose iniziative contro ogni forma di discriminazione »;

« alla luce del presunto episodio avvenuto durante la gara Tor Tre Teste — New York Red Bulls, il comitato organizzatore — si legge ancora — prende fermamente le distanze da qualsiasi comportamento che possa risultare discriminatorio o contrario ai principi fondamentali dello sport. Razzismo e discriminazione non trovano spazio nel nostro torneo e nei valori che da sempre portiamo avanti »;

« sul piano sportivo — aggiungono gli organizzatori —, il direttore di gara è il principale responsabile di quanto accade sul terreno di gioco e delle relative decisioni regolamentari. In quanto comitato organizzatore, rispettiamo l'autonomia arbitrale e demandiamo alle autorità competenti la gestione delle dinamiche di gara. Tuttavia, nel pieno rispetto dei nostri valori e dell'integrità del torneo, ci riserviamo di valutare attentamente l'accaduto per prendere eventuali provvedimenti nell'interesse del *fair play* e del rispetto reciproco, prin-

cipi imprescindibili del Trofeo Caroli Hotels »;

« lo sport – concludono – deve essere un momento di crescita, confronto e inclusione. Continueremo a lavorare affinché ogni giovane atleta possa vivere il calcio in un ambiente sano, rispettoso e leale »;

ma il caso non si chiude qui, perché sotto alla comunicazione degli organizzatori arriva una nota della società Gsd nuova Tor Tre Teste che sottolinea di essere « da sempre punto di riferimento per il calcio giovanile, non solo in termini sportivi, ma anche e soprattutto sotto il profilo umano »;

il club si dice « basito » e « costretto a prendere distanza dalla nota ufficiale del Trofeo Caroli Hotels », ritenendolo « uno spiacevole affronto ai valori che contraddistinguono la società »: « Sconcertati da quanto riportato dal comitato organizzatore della manifestazione – affermano –, ci vediamo obbligati a ricordare, e sottolineare, come la GSD nuova Tor Tre Teste sia una realtà sociale, oltre che calcistica, composta per larga parte da ragazzi originari di paesi diversi e che non concederà mai spazio a discriminazioni di ogni genere nei confronti di nessuno » –:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati rispetto ai fatti riportati in premessa;

se non si intendano porre in essere urgenti iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di aumentare nello sport e negli stadi le iniziative per sensibilizzare gli atleti e gli spettatori sui

temi della discriminazione e del razzismo, intensificare i controlli, inasprire le pene nei confronti dei responsabili di tali gesti;

se non intenda il Governo intraprendere iniziative urgenti per fronteggiare il razzismo e la xenofobia, nelle loro varie forme, tra cui quelle digitali, in Italia.

(4-04517)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Mura e altri n. 7-00094, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 aprile 2023, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giagoni.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Lomuti e altri n. 2-00558, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sergio Costa.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Ilaria Fontana n. 4-04506, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morfino.

